

FIRENZE » LA MOSTRA

Koenig, a Boboli il re dell'essenziale e i suoi 124 gioielli

Omaggio all'artista tedesco morto un anno fa
Tra sfere di metallo, bronzi, disegni e progetti

di GABRIELE RIZZA

Il nome di Fritz Koenig resta indissolubilmente legato alla tragedia dell'11 settembre 2001, l'attentato alla Twin Towers. Per 28 anni, dal 1973, la grande cariatide sferica di New York, sinteticamente detta "The Sphere", si era specchiata su una superficie d'acqua mentre ruotava in maniera quasi impercettibile. Nella Plaza, adagiata tra i due grattacieli alti 400 metri, per newyorkesi e turisti, era diventata il simbolo dell'incontro.

Travolta dal crollo delle torri, la sfera di Koenig miracolosamente è riemersa dopo alcune settimane dal mare dei detriti, protetta da due grandi lastre di acciaio. Ammaccata ma non distrutta, fu trasferita a Battery Park per poi tornare, restaurata dallo stesso Koenig, al suo posto originario, a Ground Zero, una volta completati i lavori del nuovo World Trade Center.

A Fritz Koenig, l'artista bavarese scomparso novantatreenne un anno e mezzo fa, fra i più importanti scultori del Novecento, gli Uffizi dedicano una importante retrospettiva, che oggi si inaugura fra le stanze del Gabinetto disegni e stampe della Galleria e gli spazi del Giardino di Boboli.

Un excursus monografico davvero imponente, il primo di queste dimensioni mai realizzato in Italia, che mette insieme una grande quantità di opere, disegni e sculture,

compresi anche i lavori degli ultimi anni. Il bronzo, la pietra, il corten delle sue monumentali composizioni ritmano i profili, gli angoli, le radure, i prati di Boboli, capostipite dei giardini all'italiana, offrendo alla vista un intreccio unico fra le loro forme, lisce o ruvide, spesso apparentemente instabili ma padrone di uno studiato disequilibrio, e la bellezza del panorama, incastonato fra le quinte delle siepi e degli alberi. Personalità forte e complessa Koenig negli anni rifiutò il mondo dell'arte e decise di ritirarsi, con la moglie, nella sua tenuta di Ganslberg, in Baviera, dedicandosi con passione ai suoi animali, a quella che lui chiamava una personalissima "arca di Noè", circondata dalla sua collezione di arte africana tra le più notevoli al



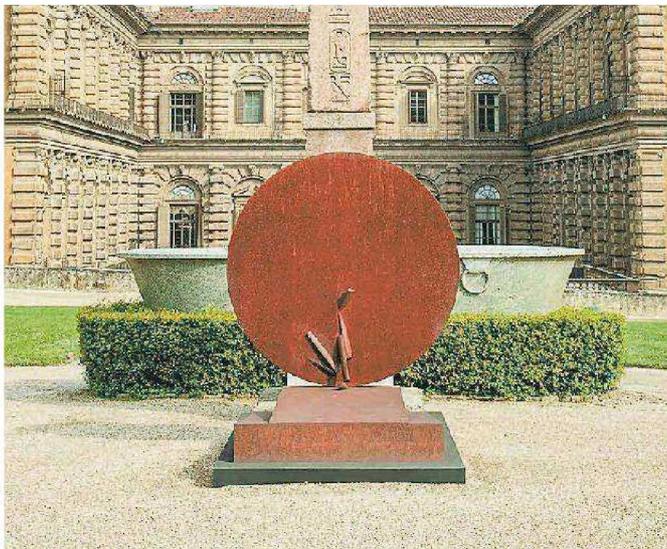
Una scultura in bronzo

mondo. "Fritz Koenig aveva occhi blu, attenti, era un uomo pieno di fascino, subito ammaliava chiunque, con le donne diventava addirittura un seduttore, e a loro non riusciva a resistere: proprio l'amore, l'eros è stato fra temi dominanti del suo lavoro, come la morte del resto, gli epi-

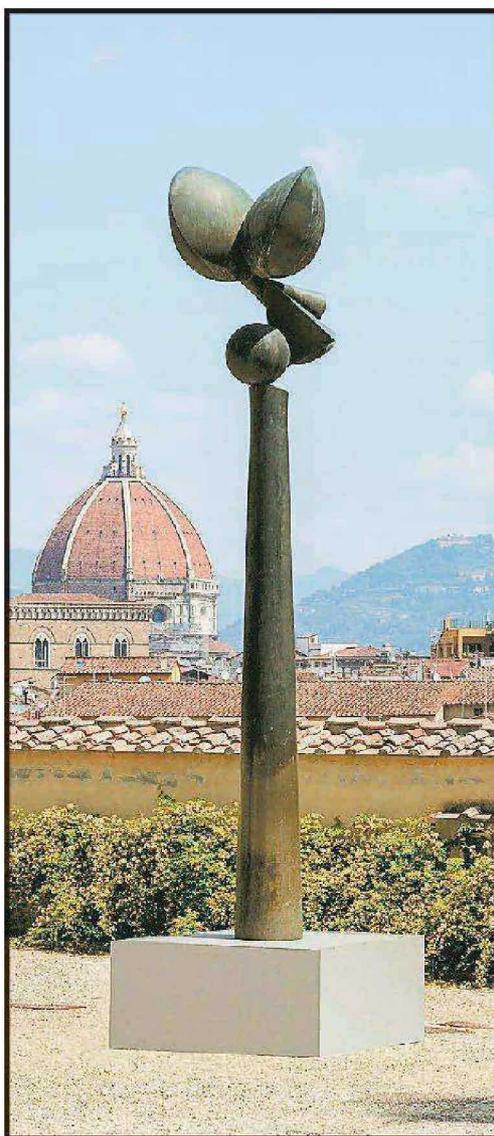
taffi, l'olocausto" scrive sul catalogo (Sillabe editore) Alexander Rudigier, curatore della mostra insieme a Stefanie Weinmayr e Eike Schmidt. Che a sua volta dichiara: "Si tratta della più grande mostra personale mai dedicata a uno scultore a Firenze, ancora più completa di quella ormai leggendaria del 1972 puntata su Henry Moore. Per la prima volta vengono presentate tutte le fasi creative di Koenig, compresa quella degli ultimi decenni, anni in cui l'artista si era completamente ritirato dal mercato e dal business dell'arte". La mostra resterà aperta fino al 7 ottobre. Info e prenotazioni 055 294883.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Un'altra realizzazione del grande artista tedesco



Un'opera di Koenig al Giardino di Boboli